



Rassegna Stampa

Napoli, sabato 6 novembre 2010

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco
081 7872037 interno 206
ufficio.stampa@gescosociale.it

Comunicato stampa

Asl Napoli 1: il comitato “Il welfare non è un lusso” annuncia la sospensione dei servizi socio-sanitari, anche di quelli essenziali

Un anno e mezzo di ritardo nei pagamenti sta mettendo in ginocchio le organizzazioni che gestiscono i servizi. Gli operatori chiedono una soluzione immediata

Napoli, 5 novembre 2010 - Chiudono lunedì 8 novembre i servizi socio-assistenziali, anche quelli essenziali, per anziani, sofferenti psichici, disabili e tossicodipendenti, fino a quando la Asl Napoli 1 Centro non sbloccherà i pagamenti. Si tratta di circa **40 servizi** gestiti da associazioni e cooperative sociali (tra cui Alser, Il Calderone, Alisei, Aquilone, Gesco Servizi, Il Pioppo) in convenzione con la Asl napoletana, in cui sono impiegati **250 operatori** per circa **2mila utenti** e i loro familiari, seguiti quotidianamente presso strutture riabilitative e residenziali, centri diurni, comunità e gruppi famiglia. I ritardi nei pagamenti delle convenzioni raggiungono i **16 mesi** e ammontano a circa **7 milioni di euro**.

La mobilitazione è stata indetta dal comitato **Il welfare non è un lusso** che ha chiesto, a nome delle organizzazioni interessate, un incontro urgente al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, al Commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro Achille Coppola e al Prefetto di Napoli Andrea De Martino, «per concordare soluzioni concrete e immediate».

Il comitato proclama anche lo stato di agitazione degli operatori: lunedì mattina a partire dalle ore 9.00 è previsto un loro presidio presso la sede della Asl al Centro direzionale di Napoli.

Nessun seguito hanno avuto gli impegni presi dai referenti regionali che lo scorso mese, in occasione del presidio organizzato dal comitato **Il welfare non è un lusso**, avevano assicurato, tra le altre cose, la liquidazione dei pagamenti al terzo settore per i servizi socio-sanitari.

«Siamo costretti nostro malgrado a prendere questa decisione che consideriamo contro natura - spiega il portavoce del comitato **Il welfare non è un lusso** Sergio D'Angelo - e chiediamo scusa agli utenti e ai loro familiari ma riteniamo di agire, ancora una volta, nel loro interesse. Siamo certi di poter contare non solo sulla loro comprensione ma anche sulla loro solidarietà perché il rischio è quello che restino permanentemente privi dei servizi che tanto faticosamente abbiamo continuato a garantire in questi anni. Confidiamo che nei prossimi giorni possa manifestarsi una più adeguata reazione civile e che non veniamo lasciati soli. Il tema del welfare non è solo di chi si è impegnato a costruirlo ma deve interessare tutti».

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 206

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

SANITÀ:COMITATO,DA LUNEDÌ STOP SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI TROPPI CREDITI DA ASL NAPOLI 1, CHIEDIAMO SCUSA A UTENTI

(ANSA) - NAPOLI, 5 NOV - Il comitato 'Il welfare non è un lusso' annuncia la sospensione dei servizi socio-sanitari, anche di quelli essenziali a partire da lunedì prossimo 8 novembre. «Un anno e mezzo di ritardo nei pagamenti sta mettendo in ginocchio le organizzazioni che gestiscono i servizi - denunciano - Gli operatori chiedono una soluzione immediata».

E così, annuncia il comitato stop ai servizi socio-assistenziali, anche quelli essenziali, per anziani, sofferenti psichici, disabili e tossicodipendenti, fino a quando la Asl Napoli 1 Centro non sbloccherà i pagamenti. Si tratta di circa «40 servizi gestiti da associazioni e cooperative sociali (tra cui Alser, Il Calderone, Alisei, Aquilone, Gesco Servizi, Il Pioppo) in convenzione con la Asl Napoli 1, in cui sono impiegati 250 operatori per circa 2mila utenti e i loro familiari, seguiti quotidianamente presso strutture riabilitative e residenziali, centri diurni, comunità e gruppi famiglia». «I ritardi nei pagamenti delle convenzioni - spiegano - raggiungono i 16 mesi e ammontano a circa 7 milioni di euro».

«Siamo costretti nostro malgrado a prendere questa decisione che consideriamo contro natura - spiega il portavoce del comitato 'Il welfare non è un lusso', Sergio D'Angelo - e chiediamo scusa agli utenti e ai loro familiari ma riteniamo di agire, ancora una volta, nel loro interesse. Siamo certi di poter contare non solo sulla loro comprensione ma anche sulla loro solidarietà perchè il rischio è quello che restino permanentemente privi dei servizi che tanto faticosamente abbiamo continuato a garantire in questi anni. Confidiamo che nei prossimi giorni possa manifestarsi una più adeguata reazione civile e che non veniamo lasciati soli. Il tema del welfare non è solo di chi si è impegnato a costruirlo ma deve interessare tutti». (ANSA). COM-SS/BOM 05-NOV-10 16:58 NNN



05/11/2010, ore 14:49

Asl Napoli 1: il comitato "Il welfare non è un lusso" annuncia la sospensione dei servizi socio-sanitari

di: Redazione

NAPOLI - Chiudono lunedì 8 novembre i servizi socio-assistenziali, anche quelli essenziali, per anziani, sofferenti psichici, disabili e tossicodipendenti, fino a quando la Asl Napoli 1 Centro non sbloccherà i pagamenti. Si tratta di circa 40 servizi gestiti da associazioni e cooperative sociali (tra cui Alser, Il Calderone, Alisei, Aquilone, Gesco Servizi, Il Pioppo) in convenzione con la Asl napoletana, in cui sono impiegati 250 operatori per circa 2mila utenti e i loro familiari, seguiti quotidianamente presso strutture riabilitative e residenziali, centri diurni, comunità e gruppi famiglia. I ritardi nei pagamenti delle convenzioni raggiungono i 16 mesi e ammontano a circa 7 milioni di euro. La mobilitazione è stata indetta dal comitato Il welfare non è un lusso che ha chiesto, a nome delle organizzazioni interessate, un incontro urgente al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, al Commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro Achille Coppola e al Prefetto di Napoli Andrea De Martino, «per concordare soluzioni concrete e immediate». Il comitato proclama anche lo stato di agitazione degli operatori: lunedì mattina a partire dalle ore 9.00 è previsto un loro presidio presso la sede della Asl al Centro direzionale di Napoli. Nessun seguito hanno avuto gli impegni presi dai referenti regionali che lo scorso mese, in occasione del presidio organizzato dal comitato Il welfare non è un lusso, avevano assicurato, tra le altre cose, la liquidazione dei pagamenti al terzo settore per i servizi socio-sanitari. «Siamo costretti nostro malgrado a prendere questa decisione che consideriamo contro natura – spiega il portavoce del comitato Il welfare non è un lusso Sergio D'Angelo – e chiediamo scusa agli utenti e ai loro familiari ma riteniamo di agire, ancora una volta, nel loro interesse. Siamo certi di poter contare non solo sulla loro comprensione ma anche sulla loro solidarietà perché il rischio è quello che restino permanentemente privi dei servizi che tanto faticosamente abbiamo continuato a garantire in questi anni. Confidiamo che nei prossimi giorni possa manifestarsi una più adeguata reazione civile e che non veniamo lasciati soli. Il tema del welfare non è solo di chi si è impegnato a costruirlo ma deve interessare tutti».

Riproduzione riservata ©

La protesta

Il blocco da lunedì: l'agitazione andrà avanti fino a quando la Regione non sbloccherà i fondi

Servizi sociali, scatta l'ultimatum "Pagate o sarà stop all'assistenza"



GIUSEPPE DEL BELLO

ANZIANI, disabili, tossicodipendenti. Da lunedì senza assistenza. Ad annunciare lo stop è il comitato "Il welfare non è un lusso" che, in un documento, spiega le ragioni che hanno portato alla protesta. L'agitazione andrà avanti fin quando Palazzo Santa Lucia non sbloccherà i pagamenti. «Ormai si tratta di un anno e mezzo di ritardo, un ritardo che sta mettendo in ginocchio le organizzazioni che gestiscono i servizi», è scritto nella nota ufficiale, «e perciò chiediamo una soluzione immediata».

Non è la prima volta, già quindici giorni fa il mondo del welfare scese in piazza con un blocco stradale e una manifestazione organizzata per rivendicare il diritto a percepire gli arretrati dello stipendio. Per alcuni si tratta di buste-paga che risalgono a sei mesi fa, per altri addirittura a due anni. Oggi, va in scena il secondo atto. A pagarne le conseguenze saranno soprattutto gli anziani, i sofferenti psi-

chici e i disabili: i servizi sociali a loro favore non saranno più erogati fin quando la Asl Napoli 1 Centro non sbloccherà i fondi. Tra le cooperative e le associazioni che si fanno carico di questa fascia di utenti ci sono l'Alser,

il Calderone, Alisei, Aquilone, Gesco Servizi, Il Pioppo, tutti operanti in regime di convenzione con la Napoli 1. Gli operatori coinvolti sono 250 per un bacino di utenza che riguarda duemila persone e i loro familiari. Ogni giorno vengono assistiti nelle strutture riabilitative e in quelle residenziali, nei centri diurni, comunità e gruppi familiari. «I ritardi nei pagamenti delle convenzioni», ribadiscono, «raggiungono i 16 mesi e ammontano a circa 7 milioni». Per il portavoce del comitato Sergio D'Angelo, quella adottata è una «decisione che consideriamo contro natura. Chiediamo scusa agli utenti ma agiamo, ancora una volta, nel loro interesse. Siamo certi di poter contare non solo sulla loro comprensione ma anche sulla loro solidarietà».

La sanità/1 Sette milioni di credito. Da lunedì centri chiusi, disagi per 2mila utenti

L'Asl non paga, stop ai servizi assistenziali

Nelle coop 250 operatori che si occupano di anziani disabili e tossicodipendenti

Ciro Pellegrino

Sedici mesi senza un euro, un credito vantato nei confronti della sanità regionale che ha superato i sette milioni: scatta lo stop forzato per strutture riabilitative e residenziali, centri diurni, comunità e gruppi famiglia che da lunedì chiuderanno i battenti. «Per protesta e per necessità - spiegano i responsabili dei 40 servizi gestiti da associazioni e cooperative sociali - siamo a quasi un anno e mezzo di blocco dei pagamenti, questo ritardo sta mettendo in ginocchio associazioni e cooperative sociali». Le realtà sul piede di guerra (tra le quali alcune molto note come Alser, Il Calderone, Alisei, Aquilone, Gesco Servizi e Il Pioppo) sono in convenzione e quindi in credito con l'Azienda sanitaria locale Napoli 1 Centro. In tutto, il comparto socio-sani-

tario che da lunedì incrocerà le braccia coinvolge 250 operatori che assistono quotidianamente circa 2mila utenti (anziani, sofferenti psichici, disabili e tossicodipendenti).

Non è la prima levata di scudi, il problema è così datato che le coop sociali hanno messo in piedi un comitato battezzato «Il welfare non è un lusso» che ha chiesto, a nome delle organizzazioni interessate, un incontro urgente al presidente della Regione Stefano Caldoro, al commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro Achille Coppola e al prefetto Andrea De Martino, «per concordare soluzioni concrete e immediate».

«Quella di chiudere all'assistenza è una decisione contro natura, ma siamo costretti nostro malgrado fare così - spiega il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo - chiediamo scusa agli utenti e ai loro familiari ma riteniamo di agire, ancora una volta, nel loro interesse. Siamo certi di poter contare non solo sulla loro comprensione ma anche sulla loro

solidarietà perché il rischio è quello che restino permanentemente privi dei servizi che tanto faticosamente abbiamo continuato a garantire in questi anni».

Proclamato anche lo stato di agitazione degli operatori: lunedì mattina a partire dalle ore 9 è previsto un presidio davanti alla sede dell'Asl al Centro direzionale. Ad inasprire la vertenza il fatto che a un mese dall'ultimo incontro in Regione, la liquidazione dei pagamenti al terzo settore per i servizi socio-sanitari è ancora lontana. «Confidiamo che nei prossimi giorni possa manifestarsi una più adeguata reazione civile e che non veniamo lasciati soli» spiegano gli operatori sociali in una lettera aperta ai cittadini che, lunedì, troveranno sbarrate le porte dei centri riabilitativi: «I servizi che abbiamo contribuito tanto faticosamente a costruire in questi anni, e che abbiamo garantito grazie al lavoro dei nostri operatori - si legge - rischiano di svanire oggi insieme a centinaia di posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta Senza stipendi da 18 mesi Operatori sociali, da lunedì sospesi tutti i servizi dell'Asl

NAPOLI - Gli operatori sociali sono sul piede di guerra e annunciano per lunedì prossimo la sospensione di tutti i servizi socio-assistenziali, anche quelli essenziali, per anziani, sofferenti psichici, disabili e tossicodipendenti, fino a quando la Asl Napoli 1 non sbloccherà i pagamenti: 7 milioni di euro che deve da oltre 16 mesi. Per effetto della sospensione circa 2mila utenti e i loro familiari, seguiti quotidianamente presso strutture riabilitative e residenziali, centri diurni, comunità e gruppi famiglia, non riceveranno più assistenza. Lunedì, inoltre, gli operatori scenderanno in piazza e a partire dalle 9 terranno un presidio presso la sede della Asl 1 al Centro direzionale, insieme ad alcuni familiari degli utenti. Sono 40 i servizi gestiti da 250 operatori appartenenti ad associazioni e cooperative sociali (tra cui Alser, Il Calderone, Alisei, Aquilone, Gesco Servizi, Il Pioppo), riuniti nel comitato "Il welfare non è un lusso" che ha chiesto, a nome delle organizzazioni interessate, un incontro urgente al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, al Commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro



Protesta degli operatori

Achille Coppola e al Prefetto di Napoli Andrea De Martino. La mobilitazione segue quella dello scorso 14 ottobre nel corso della quale, dopo una lunga attesa e il blocco del traffico del centro per circa un'ora, i referenti dei gruppi ottennero un colloquio con gli assessori regionali alle Attività sociali Ermanno Russo e al Personale Pasquale Sommesse. Fra i vari impegni assunti in quella occasione anche quello di attivarsi per la liquidazione dei pagamenti dei servizi socio sanitari agli operatori del terzo settore. Impegni

rimasti drammaticamente disattesi. Un gesto estremo dunque da parte degli operatori, visto che in tutti questi mesi hanno sempre lavorato e continuato a garantire i servizi malgrado non venissero regolarmente pagati. Le motivazioni le spiega Sergio D'Angelo, portavoce del comitato «Il welfare non è un lusso». «Per noi è una scelta assolutamente inconsueta visto che i servizi siamo abituati a costruirli e a fare di tutto per portarli avanti. Vogliamo perciò chiedere scusa a tutti gli utenti e alle loro famiglie perché siamo consapevoli che la nostra scelta creerà problemi drammatici. Ma riteniamo di agire, ancora una volta, nel loro interesse. D'altro canto questa è l'unica possibilità che ci rimane per poter tutelare la stabilità del lavoro che inevitabilmente incide sulla stabilità dei servizi. Dobbiamo prendere atto di difficoltà non più sostenibili, la sensazione è che l'amministrazione pubblica abbia deciso di scaricare le responsabilità su di noi. Confidiamo che nei prossimi giorni possa manifestarsi una più adeguata reazione civile e che non veniamo lasciati soli. Il tema del welfare non è solo di chi si è impegnato a costruirlo ma deve interessare tutti».

Elena Scarici

Comitato Il welfare
non è un lusso

LA PROTESTA**L'ASL NON PAGA, LE COOPERATIVE INTERRUPONO L'EROGAZIONE DEI SERVIZI**

Disabili e anziani, da lunedì stop assistenza

Chiudono lunedì i servizi socio-assistenziali, anche quelli essenziali, per anziani, sofferenti psichici, disabili e tossicodipendenti, fino a quando la Asl Napoli 1 Centro non sbloccherà i pagamenti. Si tratta di circa 40 servizi gestiti da associazioni e cooperative sociali (tra cui Alser, Il Calderone, Alisei, Aquilone, Gesco Servizi, Il Pioppo) in convenzione con la Asl napoletana, in cui sono impiegati 250 operatori per circa 2mila utenti e i loro familiari, seguiti quotidianamente presso strutture riabilitative e residenziali, centri diurni, comunità e gruppi famiglia. I ritardi nei pagamenti delle convenzioni raggiungono i 16 mesi e ammontano a circa 7 milioni di euro. La mobilitazione è stata indetta dal comitato Il welfare non è un lusso che ha chiesto, a nome delle organizzazioni interessate, un incontro urgente al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, al Commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro Achille Coppola e al Prefetto di Napoli Andrea De Martino, «per concordare soluzioni concrete e immediate». Il comitato proclama anche lo stato di agitazione degli operatori: lunedì mattina a partire dalle ore 9 è previsto un loro presidio presso la sede della Asl al Centro direzionale di Napoli. Nessun seguito hanno avuto gli impegni presi dai referenti regionali che lo scorso mese, in occasione del presidio organizzato dal comitato Il welfare non è un lusso, avevano assicurato, tra le altre cose, la liquidazione dei pagamenti al terzo settore per i servizi socio-sanitari. «Siamo costretti nostro malgrado a prendere questa decisione che consideriamo contro natura – spiega il portavoce del comitato Il welfare non è un lusso Sergio D'Angelo – e chiediamo scusa agli utenti e ai loro familiari ma riteniamo di agire, ancora una volta, nel loro interesse. Siamo certi di poter contare non solo sulla loro comprensione ma anche sulla loro solidarietà perché il rischio è quello che restino permanentemente privi dei servizi che tanto faticosamente abbiamo continuato a garantire in questi anni. Confidiamo che nei prossimi giorni possa manifestarsi una più adeguata reazione civile e che non veniamo lasciati soli. Il tema del welfare non è solo di chi si è impegnato a costruirlo ma deve interessare tutti».

La presentazione Iniziativa di Gesco, contributo di grandi fotoreporter

Un'agenda e 12 scrittori per l'acqua

NAPOLI - Non solo un'agenda ma un'occasione di impegno sociale e civile. Questo è il senso di chi acquista e realizza Agendo 2011, il nuovo taccuino di Gesco Edizioni giunto alla sesta edizione, e che quest'anno è dedicato al tema dell'acqua. Il nome del diario più che essere il maschile di agenda è il gerundio del verbo agire. Una volontà di azione che per il 2011 significa sostenere che l'acqua è un bene comune fondamentale, una risorsa che appartiene a tutti, una proprietà collettiva che non può essere venduta. Agendo con letture brevi e fotografie di grande pregio, è da sempre dedicata a un tema sociale

con un approccio anche culturale. Curata dallo scrittore e giornalista Guido Piccoli e dallo Studio Eikon per il progetto grafico e la ricerca immagini, per il 2011 propone dodici brani di scrittori e testimoni del nostro tempo (Primo Levi, Erri De Luca, Ryszard Kapuscinski, Gabriel García Márquez, Giobbe Covatta, Pino Cacucci, Italo Calvino, Eduardo Galeano, Primo Levi, Cesare Pavese, Fabrizia Ramondino, Vandana Shiva, Leonardo Sciascia) e altrettante fotografie, una per ogni mese, donate da fotografi e fotoreporter di grande sensibilità sociale come Giovanni Berisio, Rosanna Di Domenico, Eliana Espo-

sito, Mario La Porta, Teresa Mangiacapra, Paolo Rizzi, Andrea Sabbadini, Massimo Vicinanza. Testimonial dell'iniziativa gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito. L'agenda è stampata in 10mila copie e distribuita nelle principali librerie italiane. È in tre variazioni di colori, verde, rosa e viola, e in due versioni, settimanale e giornaliera. Con Agendo 2011 Gesco Edizioni sostiene la lotta sull'acqua pubblica, destinando a una campagna sui beni comuni dell'associazione Campo Libero parte del ricavato delle vendite.

El. Sca.

Scampia**Vele, il comitato denuncia: «Cantieri fermi»**

Tre cantieri fermi, altri due a rilento e le Vele ancora lì, simbolo del degrado e preda di nuove occupazioni abusive. È stallo sul progetto per la nuova Scampia: lo denuncia lo storico «Comitato Vele» che ha convocato per mercoledì un'assemblea degli assegnatari delle case alla periferia nord. I motivi li spiega Vittorio Passeggio, animatore del comitato: «I cantieri della ricostruzione sono fermi. Fermo quello di Piazza della Socialità, 140 alloggi più negozi ed attrezzature, così come quelli di via Labriola per 64 alloggi

e via Fratelli Cervi, 24 alloggi. Il cantiere dell'Università procede a rilento anche perché la Regione non ha ancora deliberato i fondi necessari al completamento della struttura, così come è accaduto per il nuovo Istituto alberghiero di via Labriola, dove mancano ancora le cucine e le attrezzature indispensabili per le attività di quest'indirizzo didattico».

Per quello che riguarda le Vele, delle nove iniziali ne restano in piedi ancora quattro. «Ci sono 110 nuclei familiari assegnatari che ancora marciscono in



quei tuguri e continuano a subire - denuncia il comitato - ondate d'occupazioni abusive». A rendere ancor più drammatica la situazione della periferia settentrionale, il fatto che i lavoratori delle due ditte in-

caricate di realizzare i nuovi alloggi sono stati messi in mobilità e cassa integrazione; una parte è stata invece licenziata. L'ultimo incontro tra i residenti e il Comune c'è stato mercoledì scorso. Spiega l'assessore al patrimonio Marcello D'Aponte: «L'amministrazione garantirà la manutenzione sia per gli alloggi vecchi che su quelli nuovi». Ma i residenti non sembrano soddisfatti: «Non permetteremo che si speculi sull'abbattimento delle Vele».

C.D.

LEGGE 328 Ieri mattina il nuovo appello ai capigruppo: arriva la proroga *Operatori socio sanitari, svolta sui contratti*

CASERTA. Il consiglio comunale dello scorso giovedì ventotto ottobre aveva detto sì alla proroga del contratto per gli operatori della 328, coloro che si occupano di categorie deboli e in difficoltà come i portatori di handicap, gli anziani, i tossicodipendenti.

Fino a ieri, però, nulla era successo anzi, il dirigente del settore **Marcello Iovino** e l'assessore **Gianfranco Fierro** sembravano voler prendere tempo tanto che alla prima riunione di capigruppo tenutasi dopo il consiglio avevano affermato di dover chiedere il parere di un legale.

Ieri, però, pare che la situazione si sia sbloccata. Nel corso di un'altra riunione dei capigruppo alla quale ha partecipato anche l'assessore Fierro tutti i consiglieri partecipanti (**Rosa Bonavolontà, Antonio Dell'Aquila, Nicola Gentile, Arturo Di Palo, Gianni Comunale, Franco Capobianco**) si sono ribellati per come stavano andando le cose e così l'assessore ha assicurato che la proroga ci sarà entro il sedici novembre e che nessuno degli operatori attualmente in servizio perderà il posto.

La scorsa settimana gli operatori della 328 avevano ricevuto un'altra buona notizia.

La Regione, infatti, ha sbloccato i fondi che serviranno a pagare gli stipendi arretrati. Una questione, questa della 328, di cui si è sempre molto interessato il capogruppo del Pdl al Comune di Caserta, Enzo Ferraro. Proprio Ferraro guidò la delegazione che si recò a parlare con il presidente del consiglio regionale, **Paolo Romano**.

Quest'ultimo, poi, ha coinvolto l'assessore regionale alle Politiche Sociali, **Ermanno Russo** e assieme, nel giro di un mese, sono riu-

sciti a sbloccare la situazione. La situazione degli operatori socio sanitari sarà anche discussa nel prossimo consiglio comunale del 16 novembre. Infatti i consiglieri hanno chiesto ed ottenuto un punto all'ordine del giorno proprio sull'argomento.

LA DELIBERA CHE 'SCOTTA'

Piano sociale di zona: intesa Pd-Pdl, la Fed resta isolata

NAPOLI (c.c.) - Il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**, sostenuta dai consiglieri della maggioranza ha deciso di modificare radicalmente il piano sociale di zona. Si infuria la Sinistra. Rosetta intende cancellare i progetti inutili e stralciare dalla delibera la parte che prevede il trasferimento del servizio assistenza scolastica disabili in Napoli Sociale. Saranno salvaguardati i livelli occupazionali degli operatori socio assistenziali dipendenti delle coop. *"Animati dalla responsabilità di giungere all'approvazione del piano sociale, il Pd e gli altri partiti alleati hanno scelto, in una riunione di maggioranza con il sindaco, di presentare un emendamento che stralci l'internalizzazione degli Osa perché nella maggioranza permane una differente, sostanziale valutazione politica - dice*



Antonio Borriello (nella foto) capogruppo del Pd - *Assicuriamo, però che il servizio ai ragazzi diversamente abili delle nostre scuole non cesserà e sarà sempre e assolutamente garantito". Le scelte del sindaco sono condivise anche dall'opposizione di centro-destra. "Se il sindaco e la giunta confermeranno questi orienta-*

menti non faremo mancare il nostro sostegno in aula - annuncia il capogruppo del Pdl Carlo Lamura - Riteniamo opportuno razionalizzare e spendere bene le risorse relative alle politiche sociali individuando progetti utili ed efficaci in favore dei poveri e dei diseredati napoletani". I gruppi consiliari di Pdc e Prc si dichiarano contrari alle modifiche e difendono tutti i progetti e i finanziamenti in favore delle associazioni previsti dalla delibera. "Intendiamo votare l'atto della giunta così come ci è stato presentato - dicono gli esponenti della Fed - Se il Pd su questo punto vuole altro si assume la responsabilità di rompere la già risicata maggioranza di governo". Immediata la replica di Borriello. "Il piano sociale è il programma delle iniziative e degli interventi che sindaco, giunta e consiglio intendono mettere in campo in favore dei soggetti svantaggiati della nostra città - afferma - Pertanto eviterei di alimentare strumentale polemica riguardante esclusivamente l'internalizzazione degli Osa che dell'intero Piano costituisce sì un aspetto particolare ma pur tuttavia del tutto marginale".

IL PRIMO CITTADINO

Per il sindaco è arrivato il momento di decidere e individuare le discariche: ce ne sono tante

Iervolino: al via il 'porta a porta' a Scampia

La crisi in città va gradualmente normalizzandosi

NAPOLI (fl.pironcini) - Rientra il caos in città dopo l'emergenza rifiuti delle ultime settimane. *"Il ritorno alla normalità è lento ma prosegue. Ora però bisogna affrontare il problema alla radice, individuando i siti di sversamento"* ha affermato il sindaco di Napoli, **Rosa Russo Iervolino**. *"Noi siamo pronti a collaborare"*

ha continuato, e controbattendo alle polemiche dei giorni scorsi con il presidente della Regione Campania, **Stefano Caldoro**, ribadisce che *"Napoli non*

è una città del no e, infatti, abbiamo accettato Chiaiano dopo che per anni tutta la Campania ha sversato a Pianura". Secondo il sindaco di Napoli è arrivato *"il momento delle scelte"* che possono coinvolgere anche le cave abbandonate in Campania. *"Ce ne sono tante - ha precisato il primo cittadino - , basta guardare dal finestrino sull'autostrada Napoli-Roma per notarle"*. Intanto, la raccolta dei cumuli di pattume per le strade continua ed è andata in pari, senza accumulare ulteriori ritardi. Ora bisogna smaltire l'arretrato in maniera armonica. Ma l'assessore all'igiene urbana, **Paolo Giacomelli**, ha spiegato che ieri sono state rimosse solo 80 tonnellate di rifiuti. A causa di problemi tecnici nella discarica di Chiaiano, infatti, è stato possibile sversare solo 550 tonnellate di rifiuti, circa 200 tonnellate in meno rispetto ai giorni precedenti. Attualmente, a Napoli, restano da prelevare ancora 1650 tonnellate di spazzatura,

e la zona dove i rifiuti sono maggiormente concentrati è in via Montagna Spaccata, ai confini tra il quartiere Pianura e il comune di Quarto dove bisogna rimuovere circa 250 tonnellate. Arrivano, però, altre buone notizie sul fronte rifiuti: entro la fine di novembre partirà la raccolta differenziata porta a porta nel quartiere napoletano di Scampia. *"Abbiamo fatto una riunione - ha spiegato il sindaco - con una parte del consiglio di amministrazione di Asia e la partecipazione dell'ex presidente Pasquale Losa, per fare il punto della situazione e capire come aumentare la percentuale di raccolta differenziata"*. Un allargamento per il quale sono, però, necessarie delle risorse. *"Il porta a porta a Scampia - ha sottolineato la Iervolino - potrà partire grazie ad una parte dei finanziamenti che ci sono stati restituiti dalla Provincia"*. Palazzo San Giacomo, però, continua a battere cassa e chiedere aiuto al Governo. *"Se anche non ci vogliono dare il contributo straordinario che hanno ricevuto Roma, Catania e Palermo, dovranno però sbloccare alcune risorse"* ha ribattuto il sindaco. Senza mezzi economici, difatti, è impossibile portare avanti progetti importanti come il porta a porta.



L'indagine

Giovani, nel Mezzogiorno uno su tre è «invisibile»

Antonio Troise

INVIATO

PALERMO. Nel gergo tutto tecnico degli economisti sono i «Neet», acronimo che sta per «not in education, employment or training». Ovvero, non lavorano, non studiano e non seguono corsi di formazione. Un esercito di oltre due milioni di giovani che sono praticamente invisibili, di loro si sa poco o niente. Vivono in una zona grigia fatta di lavoro irregolare, occupazione estemporanea, lavori saltuari cercati attraverso canali informali se non clientelari. E, soprattutto, sono concentrati soprattutto nel Sud, almeno nel 60% dei casi, tradotto in numeri un milione e duecentomila giovani, uno su tre. È la faccia più impletosa della crisi, quella che ha colpito le fasce più deboli del mercato del lavoro e dell'economia italiana. Con situazioni paradossali. Una per tutte, quella della casa integrazione in deroga, finanziata con le risorse destinate al Sud ma che ha finito per fornire un ombrello economico soprattutto ai lavoratori del centro-nord. I numeri sono eloquenti: su trecentomila posti di lavoro persi al Sud, solo 100 mila hanno potuto trovare la copertura della Cig. Nel Nord, invece, gli ammortizzatori riescono a tutelare 4 dipendenti su sei che hanno perso l'occupazione. È un quadro a tinte forti quello che Riccardo Padovani e Luca Bianchi, rispettivamente direttore e vicedirettore della Svimez, hanno consegnato ieri a Palermo nel corso delle Giornate dell'Economia organizzate dalla Fondazione Currella, guidata da Pietro Busetta. E i dati più preoccupanti sono proprio quelli che arrivano dal mercato del lavoro: «A metà 2010 gli occupati del Sud sono calati più del doppio rispetto a quelli del centro Nord. E, una persona su due, è fuori dal mercato del lavoro regolare - spiega Padovani - In valo-

ri assoluti sette milioni di uomini e donne convivono con lavori in nero o precari». Ma c'è anche un altro dato non meno impressionante. Nel Mezzogiorno, fa rilevare Luca Bianchi, si registra un certo scoraggiamento «a investire nell'istruzione. Il tasso di giovani che dopo l'istruzione secondaria si è iscritto all'università aveva toccato una punta del 72% nel 2002. L'anno scorso è sceso di almeno dieci punti». Mentre il flusso migratorio Sud-Nord, sia pure attenuato, permane nonostante la crisi. Del resto, con un Pil che, nel 2010 è tornato indietro di almeno dieci anni in valori assoluti, c'è poco da stare allegri. E se a questo si aggiunge la ritirata di alcune grandi aziende, come la Fiat, la situazione diventa ancora più pesante. La chiusura di Termini Imerese brucerà qualcosa come 3500 posti di lavoro e quasi mezzo punto di Pil siciliano. Viceversa, il nuovo investimento a Pomigliano, farà crescere del 2% il Pil della Campania con un'occupazione indiretta di 1700 posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi

Bankitalia: la Campania resta al palo

Lunedì i dati sui primi nove mesi 2010
Più disoccupati della media nazionale

Nando Santonastaso

In nove mesi, i primi del 2010, la Campania non è riuscita a rilanciare la crescita. Lo diranno lunedì prossimo gli esperti dell'ufficio studi della sede regionale di Bankitalia nel corso dell'incontro ormai tradizionale che fa il punto sull'andamento della congiuntura. Segnali di miglioramento non mancano, come ad esempio sul fronte dei volumi di attività produttiva: ma il quadro generale resta asfittico, condizionato dalla crisi che a distanza di due anni ha solo ridotto la portata della sua pressione sull'economia locale. In attesa dei dati ufficiali e dei necessari confronti con la situazione del 2009, l'annus horribilis, qualche indicazione la si può già cogliere dagli indicatori che Istat e altri osservatori hanno elaborato in questi giorni (e che anche per Bankitalia costituiscono un obbligato punto di riferimento).

La Campania ha poerso sul piano del Pil più della media nazionale. Non è una novità dal momento che anche nel 2008 era accaduto lo stesso (-2,7% rispetto al -1,3% dell'Italia) ma nel 2010 la situazione è peggiorata: oltre 5,2% il calo del prodotto interno lordo della regione, 0,2% in più del dato nazionale. Il calo ha trovato puntuale conferma sul versante della disoccupazione: in Campania gli ultimi indicatori mostrano un evidente rallentamento (-1,5%) rispetto al clamoroso e preoccupante -4,1% del tasso finale del 2009 ma rispetto alla media

nazionale è comunque superiore. Ciò vuol dire che anche se si nota un piccolo dinamismo sul fronte delle forze lavoro, esso non è tale da pareggiare lo scenario complessivo del Paese. Oltre tutto se si sommano i cassintegrati con quanti hanno rinunciato a cercare un posto di lavoro, lo scenario si fa ancora più deprimente.

la ripresa comunque non è del tutto scomparsa. Si riflette in particolare sugli ordinativi dell'industria e dunque sulle quote dell'export. Ma dai questionari che la Banca centrale sottopone alle aziende per tastare il loro polso, emergono risposte assai diversificate sulla loro capacità di reazione. Non tutte di sicuro hanno scommesso sull'innovazione, frontiera in realtà sempre più obbligata per accrescere la competitività. Sarà interessante conoscerne la percentuale per avere un'idea di «quale» Campania può migliorare.

Quanto al credito, Istat e Bankitalia a livello centrale hanno sottolineato che dopo il rallentamento emerso anche nei primi tre mesi dell'anno in corso, qualcosa sta cambiando. Nel senso che si nota una maggiore disponibilità delle imprese a contrarre prestiti per finanziare le loro attività di sviluppo: ovviamente non si tratta di una situazione generalizzata ma l'indicatore merita di essere seguito con attenzione.

Un dato che induce ad un pizzico di ottimismo è quello relativo alla cessazione dell'at-

tività dei comitati speciali insediati durante il periodo più duro della crisi presso le prefetture per monitorare le criticità del settore bancario. Il loro compito si è esaurito da poche settimane a riprova del fatto che la bufera è ormai passata. Purtroppo i danni che ha lasciato restano troppo evidenti in Campania per poter guardare il bicchiere mezzo pieno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Pil ai prezzi di mercato per abitante

Piemonte	28.721
Val d'Aosta	33.634
Lombardia	33.648
Botzano	34.366
Trento	31.092
Veneto	30.456
Friuli V. G.	29.594
Liguria	27.143
E. Romagna	32.397
Toscana	28.727
Umbria	24.455
Marche	26.652
Lazio	30.623
Abruzzo	21.946
Molise	20.235
CAMPANIA	17.866
Puglia	27.520
Basilicata	18.914
Calabria	17.006
Sicilia	17.442
Sardegna	20.302

Fonte: Istat. Dati 2009 in euro

Media Italia
26.278

Campania
17.866

ANSA-CENTIMETRI

Parla l'assessore

A Napoli senza lavoro concentrati nelle vie Labriola e Ghisleri. E in 55 sono pure pensionati

A Melito il palazzo dei disoccupati assistiti

Bros, in 114 percepiscono anche il reddito di cittadinanza



Severino Nappi
 In tre anni
 sono stati spesi
 62 milioni di euro
 e non abbiamo
 nessun riscontro
 occupazionale

NAPOLI — A Melito c'è un palazzo baciato dalla fortuna. In corso Europa, 8 disoccupati su 8 hanno ottenuto il sussidio di 500 euro mensili del progetto Bros. A Boscoreale i 5 aventi diritto vivono tutti a via Settecermini. A Caivano su 22, in 10 risiedono in via dei Pini.

Nella mappa voluta dall'assessore regionale al Lavoro, Severino Nappi, emergono tutte le particolarità del bacino Bros: 3.741 unità, a fronte di una platea accertata di 137 mila disoccupati tra Napoli e provincia. Dicevamo ieri che in 114 percepiscono oltre al sussidio Bros anche quello per il reddito di cittadinanza; 110 il reddito più altre forme di contributo; in 179 hanno un altro lavoro e 55 sono pensionati. Ci sono gli over 65 per capirci. Scorrendo più approfonditamente i dati, lavoro di un incrocio certissimo sinora mai fatto, emerge che i Bros sono quasi prettamente napoletani (2.769) e acerrani (331). Che si registra una concentrazione per strade: a Napoli via Labriola e via Ghisleri a Scampia, via Monte Rosa, Don Guanella e Corso Secondigliano hanno fatto man bassa. Si dirà, laddove ci sono le sacche di disagio più ampie. «Certo, chi lo mette in dubbio — spiega Nappi —. Ma per esempio non ci sono i Quartieri spagnoli e non mi si dica che è come vivere a Posillipo». Quanto ai corsi di formazione che sono stati effettuati, i più «accorsati» sono stati quelli per operatore informatico (152 disoccupati), per addetto allo sviluppo e alla gestione del turismo culturale (136) e di addetto alla raccolta differenziata (104). «Nulla di scandaloso, non ci sono i corsi per veline — prosegue Nappi —, ma mi chiedo: siamo sicuri che servissero? Le ditte che si occupa-

no di rifiuti hanno la necessità di licenziare perché ci sono troppi addetti, serviva formare personale per la differenziata». La domanda retorica dell'assessore parte da una constatazione: «Finora sembra che siano state premiate le belle idee, non quelle utili». Per non parlare dei controlli: inesistenti. «Un mese di Bros alla Regione — termina Nappi — è costato 800 mila euro per gli enti di formazione a cui aggiungere i 500 euro a testa. Sessantadue milioni di euro in tre anni e non abbiamo un riscontro occupazionale». Il nuovo piano regionale del Lavoro si basa fondamentalmente su due principi: formazione mirata alle aziende e controlli a valle. «Bisogna formare persone che poi lavorano», chiude Nappi anelando ad una normalità finora non raggiunta. Ovviamente non la pensa così il suo predecessore, Corrado Gabriele. Per il consigliere democratico non c'è scandalo: «Quando si parla di alcuni casi di disoccupati che hanno cambiato residenza dov'è il problema? Non costituisce impedimento al progetto. Hanno solo scelto altri centri per l'impiego e non c'è una legge che vieta ad una famiglia di iscriversi ad altri centri di altre città e poi fare domanda per questi bandi. Inoltre mi sembra del tutto logico che abitino a Scampia e non a Posillipo». Gabriele rivendica la bontà di Bros, gemmazione di Isola: «Il progetto precedente, Isola, fu firmato da Tremonti e Maroni nel 2004 quando si decise che i primi degli elenchi dei disoccupati avrebbero partecipato alla formazione. Io non credo che non ci siano stati errori, le politiche del lavoro a Napoli sono la materia più scomoda, però per anni ha assicurato la sopravvivenza dei disoccupati a

fronte di una mancata risposta da parte delle imprese. E vorrei ricordare che quando ci sono stati i veri scandali, io li ho denunciati». E termina: «Io obietto una cosa: quando si parla dei disoccupati o si dice che devastano o che sono assistiti. Nessuno dice cosa gli si può far fare. Dico a Nappi che anziché preoccuparsi di chi prende reddito di cittadinanza e il sussidio Bros, che tra l'altro hanno cancellato, dicesse cosa gli fa fare a partire da domani».

Simona Brandolini

DISOCCUPATI BROS PER COMUNE DI RESIDENZA E PER STRADA

Comune	Strada	Disoc.
Napoli	Calata Capodimonte	9
	C.so Secondigliano	20
	Don Guanella	39
	Salita Capodimonte	9
	Salita dei Principi	12
	Salita Miradolo	16
	Salita Mulariello	18
	Salita Montagnola	15
	Via de Mats	15
	Via Labriola	62
	Via Ghisleri	59
	Via Arenaccio	14
	Via Cristallini	16
	Via Fontanelle	18
	Via Marco Aurelio	26
	Via Monte Rosa	44
Via della Resistenza	52	
Via Pacolla ai Miracoli	14	
Vico Tessitore	11	
TOTALE NAPOLI		469
Melito	Corso Europa	30
Acerra	C.so della Resistenza	15
	C.so Italia	10
	C.so V. Emanuele	6
	Via Buozzi	23
	Via Deledda	28
	Via Maddonnelle	18
	Via Matteotti	8
Via Togliatti	6	

L'emergenza occupazione Doppio sussidio ai disoccupati Nappi in Procura

L'assessore al Lavoro convocato dai pm
Caldoro: emersa una situazione clamorosa

Paolo Mainiero

L'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi sarà in Procura all'inizio della prossima settimana. Da ambienti giudiziari si apprende che Nappi è stato chiamato per illustrare ai magistrati lo studio, elaborato dal suo assessorato, dal quale emergono anomalie nella gestione del progetto Bros. Come è possibile che 114 iscritti percepissero anche il reddito di cittadinanza? Perché 179 disoccupati di lunga durata percepivano il trattamento Inps per un altro lavoro? Perché a molti iscritti veniva erogato il sussidio pur risiedendo fuori Campania (Firenze, Foggia, Reggio Emilia, Modena, Mantova e altre città del Nord)? Insomma, una serie di singolarità sulle quali la Procura intende produrre accertamenti. «È una situazione clamorosa - commenta il governatore Caldoro -. Intere famiglie che godono di sussidi senza averne diritto, alcune persone che lo percepiscono e risiedono addirittura fuori regione. È stata fatta una politica incontrollata dei sussidi, frutto a sua volta di una politica sul lavoro sbagliata che ha prodotto i guasti che conosciamo».

Il report dell'assessorato ha evidenziato una serie di anomalie. Su 3.741 iscritti al progetto Bros 179 erano destinatari anche di sussidi Inps per altro lavoro; 55 avevano superato i 65 anni; 110 percepivano il reddito di cittadinanza e una o più forme di altro contributo. In ben 874 casi è stato erogato il contributo a due o più componenti dello stesso nucleo familiare. La radiografia fatta dalla Regione ha messo in luce anche altri da-

ti. Da un'analisi quartiere per quartiere emerge che dei 2.769 iscritti a Napoli, il 18,31% risiede tra San Pietro a Paterno e Scampia. Spicca la concentrazione di iscritti in poche strade: 62 in via Labriola; 59 in via Ghisleri; 52 in viale della Resistenza; 44 in via Monte Rosa; 39 a Don Guanella; 20 in corso Secondigliano. L'11% degli iscritti vive a Piscinola (321); il 10% al quartiere Stella (282); il 6,6% a Pianura (184); il 6,7% a Barra (188) e a Capodimonte (187). In provincia spiccano alcune cifre. Il 32% degli iscritti risiede ad Acerra (331). Singolari i casi di Boscoreale (dove i 5 iscritti risultano residenti tutti in via Settembrini), di Caivano (12 iscritti su 22 vivono in viale dei Pini) e di Melito (30 su 89 abitano al corso Europa).

La difesa dei Bros

Gli iscritti al progetto «parlano di inesattezze e di falsità». «I dati diffusi - sostengono - servono solo ad inquinare la vertenza Bros». I precari criticano anche il protocollo per la collocazione di 1.500 disoccupati di lunga durata e propongono il loro utilizzo (attingendo dai fondi già disponibili) per avviare un programma di raccolta differenziata gestito da Comune, Provincia, Asia e Municipalità. «Questa proposta - sostengono - non graverebbe sulle casse delle amministrazioni, in quanto ogni precario Bros può usufruire di una dotazione di circa 5.000 euro all'anno che sommati ai fondi congelati presso il ministero del Lavoro, circa 7,5 milioni, sarebbero la base sicura per la fattibilità dell'operazione».

La situazione Bros

3.741

Iscritti
al Progetto
Bros



Beneficiari
di altri sussidi

PARTICOLARITÀ

874

Posizioni con più iscritti
al Progetto dello stesso
nucleo familiare

110

Posizioni con due iscritti
Bros e un altro che
percepisce altro sussidio
nello stesso nucleo

114

Iscritti al Progetto che
hanno percepito
contemporaneamente
il reddito di cittadinanza

179

Iscritti Bros destinatari
contemporaneamente
di sussidi Inps per altro
lavoro

55

Iscritti ultrasessantenni
(sino a 75 anni)

CASI

Iscritti liste Bros risultano
residenti nei comuni di

Firenze
Foggia
Mantova
Modena
Pieve Emanuele
Ravenna
Reggio Emilia
Rimini
San Martino Valle Caudina
Selvazzano Dentro
Torregrotta
Vignola

COMUNICAZIONE

I Bros: «Sui progetti solo menzogne, torneremo in piazza»



I Bros non si arrendono: torneremo in piazza

NAPOLI. Dopo la sigla del protocollo d'intesa tra assessorato al Lavoro della Regione Campania e Assolavoro e una convenzione con Forma temp per dare risposte all'emergenza lavoro in Campania e costruire regole per il mercato del lavoro immediata la replica dei precari Bros. Che si infuriano sulle dichiarazioni delle Istituzioni in merito ai sussidi. «I dati diffusi dall'assessore al Lavoro, Severino Nappi, dicono i Bros - sono un elenco di banalità e di imprecisioni». «L'assessore Nappi - prosegue il comunicato - da un lato presenta come uno scandalo che alcune decine di precari risiederebbero fuori regione e dall'altro vuole accreditare l'idea che in unico nucleo familiare non possono esserci più soggetti fisici che partecipano al Progetto Bros. Tutto ciò, oltre ad apparirci offensivo per la dignità dei precari, è contrario ai sacrosanti principi costituzionali che regolano la vita civile del paese». «Naturalmente - proseguono - la diffusione di queste notizie sono seminate ad arte per alimentare confusione e disorientamento contro le rivendicazioni sociali che sosteniamo quotidianamente ed in forma pubblica nella città di Napoli». «Paradossalmente l'unico sussidio elar-

gito è stato distribuito dall'amministrazione Caldoro la quale per i mesi di giugno, luglio ed agosto ha corrisposto tre pagamenti ai precari Bros senza svolgere nessuna iniziativa né di formazione e né lavorativa». «Accanto a questo elenco di falsità - proseguono ancora - stanno emergendo alcune notizie riguardanti un ipotetico progetto di inserimento lavorativo per circa 1.500 disoccupati attraverso non meglio identificate convenzioni con Agenzie Interinali e Società di Formazione legate, come risulta da informazioni in nostro possesso, ad esponenti politici e sindacali della città di Napoli». «Convenzioni ed accordi di cui non vengono specificati i criteri di selezione i quali, da quello che riusciamo a comprendere, sarebbero fortemente discrezionali e differenzianti per l'intera platea dei precari Bros». L'intera area metropolitana napoletana è, di nuovo, investita da una grave emergenza rifiuti e le soluzioni che stanno emergendo vanno nella direzione di dilatare nel tempo i caratteri strutturali di questo problema attraverso l'apertura di altre discariche e la costru-

zione di nuovi inceneritori: «Perché, allora, non utilizzare le competenze professionali dei precari Bros per av-

viare - praticamente a costo zero per le istituzioni - un programma di raccolta Differenziata dei Rifiuti, gestito sinergicamente dal Comune di Napoli, dalla Provincia di Napoli, dall'Asia e dalle Municipalità, in modo da rappresentare una positiva inversione di tendenza rispetto a quanto prodotto fino ad ora». «Sfidiamo, dunque, la prefettura di Napoli, la giunta regionale della Campania, la Provincia ed il Comune di Napoli ad assumere un atteggiamento costruttivo e propositivo verso questa nostra proposta la quale, per quanto ci riguarda, è suscettibile di modificazioni e di eventuali integrazioni con l'obiettivo di garantire un lavoro certo e dignitoso per tutti i precari Bros».

» | Qui Napoli

«Assistiamo
i cittadini
in difficoltà»

Marinella De Nigris

BARI — «Il Canada è un Paese che assiste i propri cittadini all'estero in maniera attenta, perfino devota: credo che questo sia uno degli aspetti del mio lavoro di console che mi piace di più, lo faccio con molta gioia». Fa l'avvocato a Napoli, Marinella De Nigris, e per lo Stato degli aceri è console onorario per il Sud Italia dal 1991.

Che tipo di attività svolge?

«Inizialmente ho seguito numerose attività di promozione di imprese, presentando aziende canadesi al sistema economico campano. Oggi, dopo l'11 settembre, l'interesse a investire all'estero è diminuito notevolmente, e così mi viene chiesto soprattutto di fare assistenza ai cittadini del Canada in difficoltà».

L'iniziativa più interessante?

«Per molti anni ho organizzato una maratona per conto di una fondazione canadese che finanzia la ricerca contro il cancro: una esperienza che ha consentito il reperimento di finanziamenti per l'Università di Napoli e decine di borse di studio per ricercatori della nostra regione».

A. C.

IN BREVE

PROGETTO FIXO

Tirocini al Comune per i neolaureati

È consultabile da oggi, venerdì 5 novembre 2010, sul sito web del Comune di Napoli (www.comune.napoli.it), l'avviso pubblico che dà il via alla terza edizione del progetto "Tirocini Formativi per l'Occupazione", già progetto Fixo. L'obiettivo è quello di ospitare a partire dal prossimo mese di dicembre, presso gli uffici dell'Amministrazione, 49 giovani scelti tra i migliori neo-laureati delle università cittadine. Agli oltre 100 neolaureati delle due precedenti edizioni, dal prossimo mese di dicembre, si aggiungeranno, dunque, altri giovani, selezionati dai centri di orientamento degli atenei cittadini (Fedenco II, L'Orientale, Suor Orsola Benincasa e da quest'anno anche la Seconda Università degli Studi di Napoli), che svolgeranno un tirocinio formativo retribuito della durata di cinque mesi negli uffici, nei servizi e nelle municipalità del Comune di Napoli. Inoltre come già accaduto nel 2009 e nel 2010, alla fine di questo percorso formativo il bilancio delle competenze acquisite dai nuovi tirocinanti, sarà presentato alle aziende private locali e nazionali nel corso della terza edizione del Career Day, che si terrà nel marzo del 2011. «Il progetto Tirocini Formativi per l'Occupazione, giunto ormai alla terza edizione - dichiara l'assessore allo Sviluppo, Mario Raffa - si inserisce in una politica che mira ad ammodernare la macchina amministrativa».

VIA LIBERA L'OK DEL TAVOLO TECNICO ARRIVA QUELLO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER UN MILIARDO E 21 MILIONI

Sanità, sui fondi la firma del Governo

di Mario Pepe

NAPOLI. Sull'erogazione dei fondi per la sanità campana arriva anche l'ok del Governo. Il Consiglio dei ministri, infatti, ha dato la via libera all'erogazione della somma di un miliardo e 21 milioni di euro sbloccata dall'ok del tavolo tecnico del 26 ottobre scorso che aveva dato parere positivo sugli adempimenti compiuti dalla struttura commissariale campana, in primis la ristrutturazione della rete ospedaliera e l'introduzione del ticket sulle ricette farmaceutiche, quelle per le prestazioni specialistiche e il codice bianco del Pronto soccorso, per il rientro dal deficit. Si tratta della prima tranche, il 60 per cento per la precisione, dell'accantonamento complessivo, nel Fondo sanitario nazionale, di un miliardo e 700 milioni. Un altro 20 per cento del totale, circa 340 milioni, sarà erogato, dopo un'ulteriore verifica del percorso di ripiano del disavanzo, sarà erogato entro il mese di dicembre. La somma residue, pari ad altri 340 milioni, verrà corrisposta in due soluzioni, a febbraio e, a saldo definitivo, ad aprile del prossimo anno sempre a condizione che siano soddisfatte tutte le prescrizioni previste dal piano di rientro dal debito. Apprezzamento per le attività poste in essere dalla Regione arrivano anche dal ministro della Salute, Ferruccio Fazio. «La Campania e il Lazio stanno superando bene la fase di rientro dal deficit e si avviano verso un recupero dei costi che ci fa sperare che l'Italia non sarà ancora a lungo a due velocità», afferma l'esponente del Governo. Soddisfatto anche il capogruppo regionale del Pdl, Fulvio Martusciello: «Ci riprendiamo quello che è nostro. Così la Campania potrà rientrare dai deficit sanitari frutto del governo Bassolino e della cattiva amministrazione della sinistra».

IL PIANO SICUREZZA

ORA POSSIAMO CACCIARE I ROM

Il Consiglio dei ministri vara le nuove norme: possibile espellere anche i cittadini comunitari senza reddito e dimora. Stretta sulla prostituzione. Carta d'identità elettronica fin da neonati

In materia di ordine pubblico e di sicurezza il governo non ha nulla da rimproverarsi, nonostante le perplessità dell'opposizione. In due anni e mezzo è riuscito a disciplinare l'immigrazione selvaggia, come si evince da tutte le statistiche, e ad accelerare le procedure per i rimpatri dei clandestini. L'Italia, contrariamente al passato anche recente, non è più un paradiso per i criminali stranieri, che qui potevano delinquere più che nei loro Paesi d'origine grazie alla nostra legislazione all'acqua di rose.

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, si è dato da fare (onore al merito) e non accenna ad abbassare la guardia. Anzi. Proprio ieri, lui e il premier hanno presentato un decreto che contiene numerose iniziative destinate a migliorare ulteriormente la nostra convivenza. Segnaliamo, in particolare, la possibilità di

espellere non solo gli extracomunitari non in regola, ma anche i comunitari che abbiano violato il codice.

Esemplifichiamo. Nessuno può vietare a un cittadino della Ue - romeno, poniamo - di venire in Italia e di trattenersi tre mesi, senza bisogno né di visti né di permessi. Superato quel periodo, però, d'ora in poi se egli non sarà in grado di dimostrare che ha una dimora fissa e un reddito sufficiente per campare (non di espedienti), non avrà più diritto a rimanere nel Belpaese. L'autorità sarà obbligata, in prima istanza, ad invitarlo con le buone ad andarsene; se lui rifiuterà di partire, sarà allontanato coattivamente. Il provvedimento ci si augura abbia un effetto deterrente su chi pensasse ancora di «attendarsi» da queste parti per fare il comodo proprio, restando impunito.

Un'altra disposizione interessante ri-

guarda il rinnovo dei permessi di soggiorno agli extracomunitari, che non sarà più rilasciato dalle questure (già oberate di lavoro burocratico), ma dai Comuni, notoriamente più attrezzati per controllare il territorio e per verificare che gli immigrati posseggano i requisiti d'idoneità a risiedere in Italia.

Nel pacchetto governativo figurano altre norme di rilievo che perfezionano il «sistema sicurezza»: vale la pena di leggerle nelle pagine che *il Giornale* vi dedica. Ciò che vorremmo segnalare è che il Consiglio dei ministri, accantonate almeno per un momento le solite polemiche sterili in cui sguazza il cosiddetto teatrino della politica, si è rimesso in attività affrontando problemi concreti.

Speriamo che non sia un fuoco di paglia. E facciamo i debiti scongiuri.



Rifiuti. Berlusconi annuncia un decreto nel prossimo Cdm

Più inceneritori per Napoli

NAPOLI

■ Almeno due nuovi inceneritori per Napoli. Sono quelli già previsti (e mai costruiti) a Salerno e a Napoli. Lo ha deciso il governo che nel prossimo consiglio dei ministri approverà un decreto legge sull'emergenza rifiuti in Campania che prevederà «la soppressione di alcuni im-

I NUOVI IMPIANTI

Con la realizzazione dei termovalorizzatori di Napoli Est e di Salerno ci saranno le condizioni per una normale raccolta

pianti previsti nella legge precedente come siti di conferimento rifiuti - ha detto ieri il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi - e l'accelerazione delle procedure per la costruzione dei nuovi termovalorizzatori».

In particolare, è stato avviato l'esame di un provvedimento urgente relativo alla riorganizzazione del sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Campania. Il testo disporrà la soppressione di alcuni impianti già

previsti dalla normativa vigente e stabilirà di costruire strutture destinate al conferimento di rifiuti, nonché procedure per rendere più veloce la realizzazione dei termovalorizzatori di Salerno e di Napoli.

Berlusconi ha confermato che per la riuscita del piano «è necessario che vengano realizzati gli impianti, in particolare Napoli Est, per cui non verranno più portati rifiuti di Napoli ad Acerra, che potrà gestire i rifiuti vesuviani, e poi quello di Salerno. Con tre termovalorizzatori - assicurava - dovremmo aver esaurito tutte le richieste per una normale raccolta dei rifiuti, ma serve uno sforzo dei cittadini per aumentare la differenziata che a Napoli è ancora appena al 15%, mentre a Portici siamo già al 75%». Dunque, insiste Berlusconi, «il nostro piano funziona, se le istituzioni locali collaborano con l'interramento, i termovalorizzatori e la raccolta differenziata».

Aggiunge il presidente della Campania, Stefano Caldoro, che «ci sono tutte le condizioni per raggiungere i risultati» e far tornare Napoli pulita e senza immondizia in strada, ma «se chiudono uno "stir" perché è gestito

male o non riaprono una discarica, i rifiuti non si possono smaterializzare, e rimangono lì se non abbiamo dove sistemarli». L'ha affermato Caldoro durante un convegno sul federalismo organizzato dal circolo Turati del Nuovo Psi. «In Campania c'è una situazione particolarissima e tutto deve funzionare perfettamente; se c'è un errore per esempio dell'Asia o di qualcun altro che gestisce una discarica, tutto diventa complicato e abbiamo i rifiuti per strada anche perché non abbiamo discariche a sufficienza. In Emilia Romagna ci sono 21 discariche. Noi ne abbiamo soltanto tre».

Le contestazioni. «Non è possibile pensare a un nuovo termovalorizzatore a Napoli Est, perché vuol dire non tener conto della vivibilità del luogo oltre che dei danni alla già difficile viabilità del comparto», ha protestato Francesco Barbato, deputato di pietrino. E «l'idea di realizzare un impianto di termovalorizzatore a Taverna del Re è semplicemente una follia», aggiunge il segretario del Pd di Giugliano, Giovanni Russo.

J. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Governo ◀

Rifiuti, impianto di Napoli est: pronto il decreto



Una panoramica dell'area di Napoli est

ANTONELLA AUTERO

Il decreto che avvia le operazioni per costruire i termovalorizzatori di Napoli Est e Salerno è pronto. Ieri il premier **Silvio Berlusconi** ha annunciato che il provvedimento sarà approvato dal prossimo consiglio dei ministri. L'organismo che riunisce i membri dell'Esecutivo attuerà anche altri interventi come la chiusura definitiva delle discariche di cava Vitiello a Terzigno, in provincia di Napoli, e Valle della Masseria a Serre, in provincia di Salerno. Due siti che hanno già raggiunto negli anni il livello massimo di materiale da stoccare e che adesso dovranno essere interessati da operazioni di bonifica.

Nel corso della conferenza stampa che ha concluso il consiglio dei ministri di ieri il premier si è soffermato a lungo sul caso Campania evidenziando alcuni aspetti da lui ritenuti singolari. "Da quello che risulta dalle indagini che abbiamo effettuato - rivela - nella città di Napoli la raccolta differenziata è appena al 15 per cento mentre nella vicina Portici siamo a livelli del 75 per cento. I cittadini del capoluogo - aggiunge Berlusconi - devono sforzarsi per innalzare il livello di selezione domestica dei rifiuti perché solo così possiamo ab-

battere la massa di conferimenti in discarica". Dalla prossima settimana cambiano anche i riferimenti istituzionali per quanto riguarda la gestione delle emergenze poiché **Guido Bertolaso** ieri ha annunciato che l'11 novembre lascerà la Protezione Civile per andare in pensione. Sarà sostituito da **Franco Gabrielli**, ex prefetto dell'Aquila e già direttore del Sisde.

SUMMIT IN CONSIGLIO

L'emergenza che colpisce la Campania in queste settimane è al centro del Tavolo di consultazione permanente che il presidente del consiglio regionale

Paolo Romano ha convocato per la giornata di lunedì 8 novembre. Nel corso dell'incontro saranno individuate iniziative da adottare per migliorare il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti in Campania. Al Tavolo partecipano il presidente della giunta regionale della Campania, **Stefano Caldoro**, il sindaco di Napoli, **Rosa Russo Iervolino**, l'assessore regionale all'Ambiente, **Giovanni Romano**, i vertici della commissione regionale Ambiente, i capigruppo del Consiglio ed i presidenti degli enti Provincia della Campania. Dal summit dovranno uscire proposte concrete in grado di essere immediatamente operative.

Le reazioni

La delusione dei movimenti anti-discarica. Ottimisti i primi cittadini del Vesuviano

Comitati e mamme vulcaniche

“Promesse truffa, ci risiamo”



Domenico Auricchio



Gennaro Langella



Ho fiducia nel presidente del Consiglio. Dobbiamo solo attendere mercoledì prossimo



Aspetto fiducioso. Spero si tratti solo di un rinvio di natura tecnica. Gli impegni sottoscritti saranno rispettati

BIANCA DE FAZIO

LA SIGNORA Venere, una delle “mamme vulcaniche”: «Oggi è chiaro che siamo stati presi per i fondelli». Gennaro Langella, sindaco di Boscoreale: «Spero si tratti solo di un rinvio di natura tecnica». Enzo, del movimento Vesuvio in lotta: «Il governo sta temporeggiando. Già sapevamo che le promesse di Berlusconi erano una truffa». Domenico Auricchio, sindaco di Terzigno: «Ho fiducia nel presidente Berlusconi. Dobbiamo solo attendere mercoledì prossimo». Attendere: perché ieri il Consiglio dei ministri non si è occupato di rifiuti. Non ha, contrariamente alle promesse del premier, cancellato dalla legge 123 del 2008 la contestatissima cava Vitiello, nel parco del Vesuvio, e quella di Valle della Masseria, a Serre.

A una settimana dall'accordo di Berlusconi con i sindaci dei comuni vesuviani, ad otto giorni dall'annuncio che le discariche delle proteste sarebbero state cancellate dalla legge che le inseriva tra i siti per il conferimento dei rifiuti, il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina, ha rinviato ogni decisione in proposito. Il comunicato uff-

ciale di Palazzo Chigi afferma che «è stato avviato l'esame di un provvedimento urgente relativo alla riorganizzazione del sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Campania», che verrà disposta «la soppressione di alcuni siti già previsti dalla normativa vigente e la realizzazione di strutture destinate al conferimento di rifiuti, nonché procedure acceleratorie per la realizzazione dei termovalorizzatori di Salerno e di Napoli». Una ulteriore promessa. Un nuovo rinvio. «Il governo spera che allungare i tempi serva a stemperare la protesta. La tattica attendistica — afferma Enzo, del movimento Vesuvio in lotta — dimostra che alternative non sono riuscite a trovarne. E dunque tutto è ancora possibile. È un imbroglio, come abbiamo detto sin da subito. D'altra parte con tutto quello che sta succedendo tra le forze parlamentari non deve certo essere facile portare il problema discariche all'attenzione delle Camere. Prender tempo garantisce al governo il ritorno dell'emergenza. E l'emergenza è vitale, per Berlusconi. Loro con l'emergenza convivono: gli serve per soffocarci col ricatto dell'im-

mondizia per strada».

D'altro avviso il sindaco di Terzigno, Domenico Auricchio, che ieri mattina era a Roma, prima che cominciasse il Consiglio dei ministri. «Berlusconi ha assicurato che nella riunione di oggi il governo discuterà della modifica della legge» affermava prima di sapere che il provvedimento sarebbe slittato. Deluso dal rinvio? «No. Io sono tranquillissimo. Mercoledì la legge 123 sarà in prima linea. I cittadini possono stare tranquilli». Ma non lo sono affatto. Le “mamme vulcaniche” si dicono «deluse nonostante non avessimo mai creduto del tutto alle promesse del premier». «Tra l'altro — dice

Venere — sospettiamo che a cava Saristia ancora arrivando immondizia di Napoli, portata nei camion di Torre del Greco».

Anche Pino Capasso, sindaco di San Sebastiano al Vesuvio, confida nell'impegno preso dal premier, «ma — aggiunge — non mi stupirei se ci fossero sorprese, visto il clima. Ci spero ancora che il governo modifichi la legge, anche se poi ci sarà da affrontare l'iter parlamentare. Un decreto ci garantirebbe almeno due mesi di tranquillità». «Sono convinto — conclude il sindaco di Boscoreale — che gli impegni sottoscritti saranno rispettati. Attendo fiducioso».

Sui rifiuti l'ombra di Gomorra



GIOVANNI PASIMENI



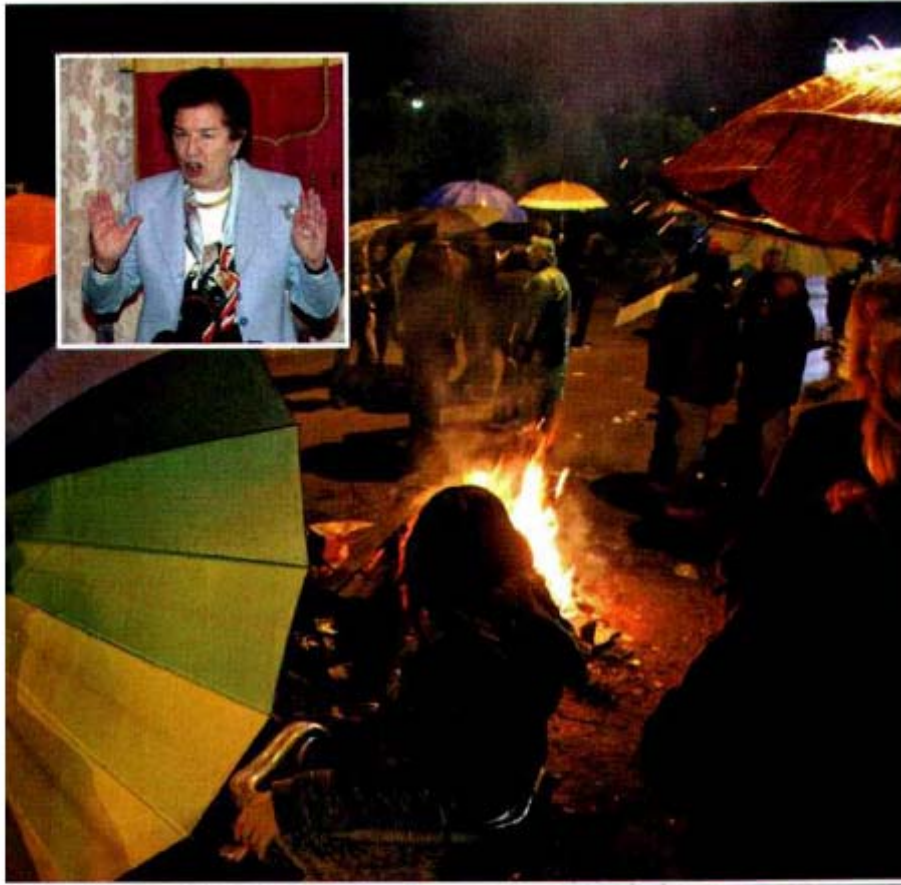
n'emergenza sempre più reale. In Campania, per smaltire i rifiuti e contenere la rabbia della gente, non resta che invocare l'aiuto

dei santi. Le parole ottimistiche pronunciate nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, di sicuro non hanno convinto i sindaci del Vesuviano, tra cui i primi cittadini di Terzigno, Domenico Auricchio, e Boscoreale, Gennaro Langella. Delusi, ormai non si

Gli investigatori cercano di capire chi si nasconde dietro ai ragazzi che nei giorni dell'Intifada hanno incendiato i camion: un cartello camorristico? Continua la protesta dei sindaci del Vesuviano. Calabria prima a "ospitare" parte della monnezza

fidano più dei proclami: aspettano i fatti, se mai, un giorno, ci dovessero essere. Sui violenti scontri che a Terzigno hanno animato la protesta indaga la ma-

gistratura: ancora oggi non è chiaro se l'intervento di Gomorra ci sia stato o meno e, in caso, quale sia l'obiettivo che persegue. Il fascicolo dell'Antimafia na-



poletana è stato aperto solo pochi giorni fa, «ancora troppo pochi» per spingere gli investigatori a pronunciarsi. La pista che gli inquirenti seguono porta ad alcuni ragazzi che nei giorni infuocati dell'Intifada hanno incendiato i camion dei rifiuti. Tra questi, alcuni sono legati al clan Giugliano, storica famiglia della camorra campana. Clan di Poggiomarino, non dei comuni che lottano per la chiusura della discarica Sari: Terzigno, Boscoreale, Trecase e Boscotrecase. La polizia e i carabinieri indagano anche su altri clan: Aquino, Annunziata e Fabbro-

cino, Cesarano. La presenza delle forze di polizia dispiegate sul territorio ha comportato un intensificarsi del controllo dello Stato che, in quelle zone, ha colpito e danneggiato lo spaccio di stupefacenti in mano alla camorra. Negli scorsi giorni due informative depositate in Procura hanno analizzato il contesto della situazione: una è stata prodotta dalla Procura antimafia di Napoli nell'indagine sulle presunte infiltrazioni della camorra nell'emergenza ambientale e nelle violenze di Terzigno. In un passaggio centrale, si parla di un «intreccio societario tra

imprese dedite alla raccolta e al trasporto dei rifiuti», ma anche «allo smaltimento che costituisce l'esempio più emblematico atto ad avvalorare l'esistenza di un cartello imprenditoriale di sicura matrice camorristica, attivo a partire dal 1994 fino ad oggi. Un cartello – prosegue l'informativa – le cui finalità sono l'aggiudicazione di variegati appalti pubblici relativi alla gestione dei rifiuti partenopei e alla compravendita di lotti di terreno destinati alle discariche dei rifiuti». Questi «segnali», di cui parlavano gli investigatori napoletani, hanno spinto i pubblici ministeri a orientare le indagini verso la pista che conduce alla criminalità organizzata dell'area vesuviana. La prima è della Squadra mobile della Questura; la seconda dei carabinieri. «I siti di Terzigno, la Sari e la Vitiello – si legge nell'informativa diffusa dai militari dell'Arma – sono proprietà di due ditte, la Sari srl e la Vitiello. Giovanni Vitiello è considerato contiguo al boss Mario Fabbrocino e conta, in passato, frequentazioni con il clan Pesacane. Tra i soci figura anche Giuseppe De Gennaro, consuocero di Mario Fabbrocino». Il sindaco partenopeo, Rosa Russo Iervolino, alcuni giorni fa ha fatto il punto della situazione e ha definito il sistema di gestione dei rifiuti campano «troppo rigido». Basta poco per fare in modo che «salti un pezzetto dell'ingranaggio» e «tutto si blocca». «Il sistema è ancora troppo debole – ha spiegato Iervolino – basta che si inceppi Acerra (la cittadina del termovalorizzatore dove negli scorsi giorni è andato Berlusconi, ndr) o ci sia l'impossibilità di sversare e tutto va in tilt». È quindi opportuno rivedere il sistema a livello normativo, anche perché «la provincializzazione» non funziona a causa dell'alta densità abitativa di Napoli che, dati alla mano, concentra nel suo territorio quasi un milione di cittadini con una densità abitativa di oltre 8mila abitanti per chilometro quadrato, il 16 per cento di tutti i residenti in Campania e lo 0,8 per cento del territorio. A Chiaiano, ha

poi ribadito il primo cittadino, vengono sversate 700 tonnellate al giorno e «Napoli ha già dato anche troppo». «Pianura – ha ricordato il sindaco Iervolino – per 15 anni è stata la discarica di tutta la Campania, basta sollevare due manciate di terra ed esce la monnezza, non solo rifiuti, ma fetenzie che ancora inquinano». Se «una legge del Parlamento non funziona», si può intervenire per modificarla. «Una norma diversa ci avrebbe aiutato», è la precisazione del sindaco. «Ognuno – ha concluso – fa il suo mestiere. Noi faremo l'impossibile per affrontare la situazione». Ma intanto, la situazione non migliora e, giorno dopo giorno, aumentano le corone del rosario. Ci sono le immagini della Madonna, anche quella "Liberatrice dei flagelli", e di Padre Pio. Oltre a una bandiera della pace e a corone di quelle che si portano alle esequie attorno alla pianta di ulivo, al centro della rotonda di via Panoramica, la strada divisa tra i comuni di Boscoreale e Terzigno che porta a via Zabatta, dove si trova la discarica Sari e dove dovrebbe essere realizzato il secondo sversatoio, in Cava Vitiello, duramente contestato dalle popolazioni locali. Quell'albero è diventato una sorta di totem. Là, con pensieri, gesti, scritte, si concentrano paure, lacrime, rabbia e delusione. La piazza e le tende sono il punto d'incontro delle preoccupazioni dei residenti della zona. In quell'epicentro, nei giorni scorsi, prima dell'ultima tregua notturna, si sono combattute battaglie tra la frangia violenta dei manifestanti e le forze dell'ordine. Una zona di guerra, divisa tra devastazioni e presidi, di polizia e carabinieri. "Vendesi percolato doc", è uno tra i messaggi che denunciano come la spazzatura del Vesuvio abbia preso il posto del vino *Lacryma Christi*. Così come sono presenti inviti polemicamente a Berlusconi e a Bertolaso a condividere la puzza che proviene dalla discarica. E se ci fosse qualche turista che in questi giorni si trovasse per sbaglio a passare a "Boscoletale", come è stata rinominata la cittadina per i miasmi della spazzatura, un cartello in inglese spiega, senza troppi giri di parole, che sono arrivati nel Parco nazionale della monnezza. Ma se ci sono i rosari è per-



ché, forse, si spera in un intervento divino. In diversi alla rotonda di via Panoramica dicono: «Caro Gesù aiutaci tu», ma il miracolo lo devono fare le istituzioni. Il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, ha lanciato l'allarme sul possibile rischio di un'epidemia qualora non si dovesse provvedere a rimuovere i rifiuti in tempi ragionevoli, ma in un secondo tempo ha stemperato i toni: «Non vi sono assolutamente rischi di epidemie determinate dalla discarica Sari. Quello che dico è che necessita provvedere con rapidità a ripulire il territorio dai rifiuti, ormai ammassati da oltre una settimana». La Calabria è stata la prima regione a offrirsi di "ospitare" una parte dei rifiuti campani. L'ufficio del Commissa-

rio delegato al superamento dell'emergenza sui rifiuti della Calabria ha emesso un'apposita ordinanza «per solidarizzare con la Regione Campania» e per ricevere le «non oltre trecento tonnellate giornaliere di rifiuti della vicina Campania che non pregiudicheranno in alcun modo il flusso e i quantitativi disponibili per i rifiuti calabresi verso una struttura privata nel territorio di Pianopoli». In aggiunta ai 14 milioni destinati a Terzigno, Berlusconi ha deciso che ne saranno stanziati altri 43 per i Comuni che hanno già ospitato o decideranno di ospitare discariche e ha annunciato misure dure per quelli che non raggiungeranno la percentuale di raccolta differenziata prevista dalla legge.

Regole sugli appalti. Norme sospese per sei mesi ma solo per i contratti firmati prima del 7 settembre

Moratoria sulla tracciabilità dei pagamenti

Valeria Uva

Per la tracciabilità finanziaria negli appalti arriva la tanto attesa sospensione. Ma vale solo a metà: scatta, cioè, soltanto per i vecchi contratti, firmati prima del 7 settembre. E non «per tutti» come invece erano tornati a chiedere Confindustria e Rete imprese Italia appena martedì. Nel decreto legge sulla sicurezza approvato ieri dal Consiglio dei ministri sono confluite anche le norme sulla tracciabilità, dedicate all'interpretazione e all'applicazione della legge antimafia (la n. 136/2010).

La prima e più importante novità riguarda proprio la moratoria: il Dl sospende per sei mesi l'obbligo di pagare con bonifico negli appalti di lavori, servizi e forniture firmati prima della legge 136 per rendere più controllabili le transazioni nelle commesse pubbliche. Ma i sei mesi si conteggiano dall'entrata in vigore della legge 136 (il 7 settembre). Di fatto

ne sono già stati bruciati due e il termine scadrà l'8 marzo. In questi mesi la clausola sulla tracciabilità andrà inserita nei contratti e l'appaltatore dovrà comunicare il conto corrente dedicato di cui si servirà.

Questo naturalmente fatti salvi i ritocchi dell'ultima ora: il decreto legge infatti è stato approvato con la formula del «salvo intese» che prevede un lavoro di limatura successivo al Consiglio dei ministri.

Per i nuovi contratti il decreto fornisce importanti chiarimenti. Spiega, ad esempio, che un singolo conto corrente può essere utilizzato per appoggiare i pagamen-

CHIARIMENTI

Per tutte le altre operazioni definito il perimetro dei soggetti obbligati e ammesse forme di «versamento» alternative al bonifico

di più appalti e circoscrive i nuovi obblighi nel perimetro dei subappaltatori. Il decreto sdogana poi altri mezzi di pagamento, ma non indica quali. In teoria tutti sono ammessi «purché - si legge all'articolo 8 - siano idonei ad assicurare la piena tracciabilità finanziaria».

Il Cup (codice unico di progetto) previsto dalla legge antimafia come numero identificativo di ogni appalto viene relegato ai soli casi in cui si attiva un finanziamento pubblico. Per tutti gli altri appalti, invece, l'identificazione avverrà con il Cig (codice identificativo della gara), rilasciato dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici prima dell'avvio di ogni gara.

Che la moratoria fosse attesa lo ha confermato anche il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli: «Si tratta - ha detto - di una norma di interpretazione e di applicazione di una precedente legge che era molto attesa dalle

stazioni appaltanti e dalle associazioni imprenditoriali. In tal modo potranno essere sbloccati rapidamente i pagamenti sospesi».

Decisione «positiva» anche per il presidente Ance, Paolo Buzzetti che conferma: «Questo giusto principio, in assenza di opportuni chiarimenti operativi, aveva bloccato i pagamenti alle imprese, mettendole in ginocchio». Ma puntualizza: «Ci aspettiamo ora che l'operatività della norma sia chiarita in ogni aspetto eventualmente anche con successivo intervento dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici».

Anche il presidente Oice (società di ingegneria) Braccio Oddi Baglioni fa appello all'Authority per due punti ancora in sospenso: «La possibile non applicabilità della misura per i professionisti e gli studi associati e il pagamento dei collaboratori». E un intervento dell'Autorità in effetti è atteso già nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Madre di Napoli non deve chiudere

Cresce la mobilitazione per non far chiudere il Madre, museo d'arte contemporanea di Napoli. A firmare l'appello artisti, registi, attori, scrittori, musicisti e filosofi, tra cui Jeff Koons, Richard Serra, Damien Hirst, Roberto Benigni, Bernardo Bertolucci, Mario Martone, Robert Wilson, Valeria Golino, Toni Servillo, Salman Rushdie, Alessandro Baricco, Andrea Camilleri, Lou Reed, Brian Eno, Lucio Dalla, Massimo Cacciari, Roberto Esposito e Arthur Danto; e anche personalità economiche di spicco quali Luca Cordero di Montezemolo e Mark Getty. Al loro fianco anche molti cittadini comuni.

D'altra parte**Cristo è arrivato
a Gianturco**

VINCENZO SPAGNUOLO VIGORITA

RIENTRO da Roma col treno ad Alta Velocità e in prima classe, perché voglio godermi un tale esempio della civiltà contemporanea, ora che arriva anche *in partibus infidelium*, cioè alle porte della sgarrupata ex capitale del Mezzogiorno. E così — nonostante la crisi, il costo astronomico del biglietto e la consistenza elemosiniera della mia pensione accademica — mi sono imbarcato sulla vettura 4 dell'Etr in partenza da Termini alle 17.

E

posso testimoniare che le vetture sono continuamente pulite (nei gabinetti corre perfino l'acqua), ben condizionate, silenziose; le poltrone comode; le porte automatiche non sono trappole; ti portano gratis giornali a democratica scelta, snack dolci o salati, bevande di vario colore e temperatura. Il personale è ben vestito, cortese, parla anche lingue che non so.

Insomma, una realizzazione alta da paese civile, anzi da signori, che viene elargita anche a noi cafonni meridionali, come fossimo nel dipartimento della Senna o nel cantone di Berna. E poiché la duplice, geniale metafora di Carlo Levi, inventata per Eboli, ha avuto fortuna universale, finendo per identificare la civiltà in Cristo e misurarla col tracciato della ferrovia, mi sono illuso per un attimo che appunto quella civiltà sia arrivata pur tardiva anche a Napoli.

Il treno A. V. volge al Sud, attraversa in corsa travolgendo pianure sconolate — niente ahimè di paragonabile al vecchio tracciato dalle meraviglie tirreniche di Fondi e Gaeta, dalle terre del Falerno *inter Minturnas, palustres Sinuessanumque Petrinum* di oraziana memoria. La tecnologia non cura la bellezza. E ti porta così, riposato e senza scosse, alla città madre. Rallenta alle porte, all'altezza di via Gianturco; sulla destra contempi i mostri del Centro direzionale, monumento lunare al peggiore degli innesti urbanistici; e soprattutto il sito di Poggioreale, dimora della duplice morte: eterna nel cimitero a monte, terrena nel celebre carcere a valle. Quindi scendi nella stazione centrale, rimessa a decenza per accogliere tanta aristocratica civiltà.

Appena fuori, la piazza Garibaldi ti sveglia

dall'ipnosi, e crudamente ti strappa alle illusioni dei settanta minuti. Il Cairo, Nairobi, il suk, le favelas ti vengono incontro violenti, a valanga, tra il frastuono sgangherato del traffico folle, le tribù di immigrati (ospiti?) di tutti i colori, vesti e mestieri, le bancarelle, gli stracci, gli spintoni, l'equivoco dei tanti ostelli da trivio, le meretrici, i trans, i mezzani, gli abusivi. I vicoli bui e verminosi tessono una ragnatela di vergogna alle vie centrali, cariche di monnezza.

I resti, pur visibili, delle antiche Porte Capuana e Nolana non ti proteggono, ruderi rotti alla pari di Castel Capuano, già orgogliosa sede della Vicaria e delle maggiori corti giudiziarie. Il bazar di Istanbul è un mercato di ben altro fascino, ricchezza, colore.

Capisci che Cristo, arrivato sì a Gianturco, non si è però avventurato oltre.

Ma dall'altro lato, sulla riviera a Sud Ovest, ti si offre e ti cattura il mare, oggi increspato, grigio — ma come il petto d'una colomba, come ne disse con sublime immagine Edgar Degas. Esso suggerisce allo spirito inquieto e intimorito orizzonti di immensità, la ricerca delle origini profonde, la mobilità e il trascolorare della vita. Il mare eleva Baudelaire al ritrovamento dell'eternità, ispira a Leopardi l'accostamento con l'infinito. Qua bisogna ritrovare il moto dell'anima per la resurrezione. La civiltà del treno veloce appare come una favola da Mille e una Notte.

E (si è azzardato) il mare nemmeno bagnerebbe Napoli. Sbagliato. Con ben altra sensibilità, Sándor Márai ha scritto che tutti quelli nati qui, su queste rive, guardano lontano, come chi conosce i segreti della terra e del mare. È un modo di guardare antichissimo, proprio di tutta la gente del Mediterraneo occidentale: con lo sguardo di chi aspetta il miracolo.

Il mare batte invero nelle nostre coscienze, parla alla nostra inventiva. Il sale di questo mare, da cui vennero Odisseo e i nostri primipadri, nutra la favola, o il miracolo, che ci dobbiamo inventare per una moderna Milleduesima notte.

Il commento

Diritto al denaro o denaro per i diritti?

di LUCA DE LUCA PICIONE *

Le cifre diffuse dalla Regione relative alla platea dei 3741 disoccupati di lunga durata beneficiari delle politiche del lavoro, sia pur considerando le problematiche relative alla costruzione del dato, evidenziano alcune criticità. A partire dalla rappresentatività del campione, solo l'1,5% circa dell'universo dei senza lavoro, e dalla duplicazione delle misure di assistenza per il 6% di essi, i 224 che hanno percepito contemporaneamente i 600 euro del progetto Bros e i 350 del reddito di cittadinanza. Per non parlare del 23% dei casi nei quali almeno due partecipanti al progetto appartengono allo stesso nucleo familiare. Se sommiamo, inoltre, la percentuale dei diplomati e dei laureati, rispettivamente il 14,5% e l'1%, siamo ben lontani dagli obiettivi di Lisbona, come correttamente riportano le elaborazioni nel piano regionale di azione per il lavoro a proposito del tasso di scolarizzazione superiore.

La lettura del dato quantitativo, sottraendoci a giudizi sommari, esplicita il nesso fra la cornice istituzionale entro cui operano le amministrazioni locali e gli esiti degli interventi di contrasto alla povertà, richiamando all'urgenza di una riflessione puntuale e di un confronto serrato tra le parti disponibili ad assumersi iniziativa e responsabilità sui modelli di politiche realizzabili per garantire a tutti diritti e opportunità. Si tratta di quell'«agire civile», citando l'intervento di Marco Demarco alla recente presentazione della rivista Progetto Campania, non più rimandabile in una città come Napoli per evitare di rafforzare ulteriormente l'opinione diffusa oggi in Italia sulla mancanza di ogni principio di legalità nelle scelte e nelle rivendicazioni delle regioni meridionali.

In quest'ottica, una valutazione articolata da parte dell'intera comunità scientifica delle misure che si propongono di ridurre la povertà, di innalzare la qualità dell'istruzione per i giovani e gli adulti attraverso il lifelong learning e di ampliare le chance di lavoro, potrà rivelarsi utile al ridisegno delle politiche verso quel welfare delle opportunità cui fa riferimento Ferrera nell'intervento di ieri sul «Corriere della Sera» ed altri studiosi come Agodi nelle loro ricerche.

Se non cambia l'esperienza che i cittadini hanno delle strutture eroganti, come potrebbero cambiare aspettative e atteggiamenti dei cittadini verso queste politiche? Rompere il circolo vizioso tra assistenzialismo degli enti erogatori e dipendenza dei beneficiari è condizione e non esito del superamento dei limiti che fanno apparire destinate al fallimento le politiche di welfare nei contesti difficili come i nostri, caratterizzati da un'alta intensità di economia sommersa ed una debole cultura della legalità.

* Sociologo

Riflessioni

LA RIFLESSIONE

Partecipate del disonore

di Giulio Di Donato

Una volta si chiamavano municipalizzate e già erano piene di debiti, ora sono diventate "partecipate" ma le cose non sono cambiate, anzi si va di male in peggio. Solo il Comune di Napoli negli ultimi quindici anni ne ha messo su ventidue, un numero spropositato se si pensa che la tendenza generale, dallo Stato in giù, è vendere e liberalizzare. Le ventidue società a partecipazione comunale hanno la bellezza di 9.000 dipendenti che costano 390 milioni di euro l'anno, senza contare l'esercito di amministratori e consiglieri profumatamente pagati, ed hanno accumulato un debito di un miliardo e trecentoventi milioni di euro. Sono dati del 2009, ulteriormente peggiorati perché nell'arco di questi mesi le società hanno continuato ad assumere. Cifre pazzesche, un buco enorme, un indebitamento che richiederebbe una manovra finanziaria ad hoc dello Stato. Vi do qualche dato: l'Asia, l'azienda comunale addetta alla raccolta dei rifiuti, ha un rosso di 224 milioni, l'Arin, l'ex acquedotto, di 295, Bagnoli futura, che doveva realizzare la "nuova Bagnoli", di

293, Napoli park di 93. Tutto ciò a fronte di servizi pessimi, inefficienze, ritardi e sprechi di ogni genere, basti pensare alla raccolta dell'immondizia o a Bagnoli, per citare gli esempi più eclatanti. L'anno venturo si vota per il nuovo sindaco di Napoli. La Iervolino è ormai agli sgoccioli e nei partiti si moltiplicano le candidature. Ma il nuovo sindaco, chiunque e di qualsiasi colore sarà, prim'ancora di cominciare si troverà sul groppone questa montagna di debiti cui va aggiunto il disavanzo del bilancio comunale ordinario, anch'esso elevatissimo. Si troverà quindi in condizioni peggiori di Caldoro, neo governatore della Regione, con la pesantissima eredità bassoliniana. Dove si troveranno i soldi per andare avanti e per cominciare a pagare i debiti, è difficile dire. Le addizionali su Irpef ed Irap sono già ai massimi e sarà difficile aumentarle ancora. Ed anche il più generoso dei governi incontrerebbe difficoltà insormontabili a stanziare soldi pubblici per pagare debiti contratti dal Comune in quindici anni di pessima amministrazione. In tutto questo ci capiterà tra capo e collo il federalismo e, come già per la nostra immondizia, sarà ben difficile ottenere aiuti dalla comunità nazionale. Prepariamoci ad una stagione difficile, anche se la politica, con il suo teatrino di nomi e candidati, sembra infischiarne e continua a ballare sul Titanic.



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Precariato esistenziale

Tra le parole più interessanti sentite ieri quelle del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi: siamo a un bivio fra stagnazione e crescita, la mobilità sociale è ai livelli più bassi d'Europa, sono i giovani a rischiare di più. Bisogna stabilizzare il lavoro precario per evitare il calo di produttività. Uno dei primi problemi da risolvere è la diffusa occupazione irregolare, ha detto. Se solo si cominciasse ad affrontare il problema del precariato - che non è solo un problema di produttività, vorrei osservare: è anche precariato esistenziale con tutte le conseguenze di demotivazione e isolamento che ne derivano - l'Italia avrebbe qualche speranza di ritrovare la coesione e la fiducia perdute.

Tra le parole più ridicole - obiettivamente ridicole, avvocato Ghedini: si astenga per questa volta dalla quotidiana citazione per danni - quelle del premier che annuncia in pompa magna la lotta alla prostituzione nelle strade (misura principe del pacchetto sicurezza presentato ieri) mentre le prostitute che a decine frequentano le sue residenze fanno mercato a caro prezzo delle immagini filmate coi telefonini che nessuno si preoccupa di ritirare al loro ingresso in villa - una precauzione minima, visti i precedenti e l'entità del traffico di persone di cui al padrone di casa è ignota persino l'identità, l'età, i precedenti penali, le intenzioni, l'eventuale organizzazione criminale che le manda. Se davvero - come

Berlusconi sostiene - le prostitute che lo ricatano (o che mentono sul suo conto ai magistrati, fonte Mavalà Ghedini) sono mandate "dalla mafia per vendetta", dagli O07 di paesi stranieri, dalla Spectre o dagli alieni in procinto di invadere il pianeta sarebbe enormemente più grave, gravissimo e per tutti noi pericolosissimo che queste frotte di sconosciute note alle cronache con nomi per così dire d'arte anziché limitarsi a svolgere quelle attività che «commuovono» il premier fossero lì col mandato di piazzare microspie, inoculare veleni, piantare nel giardino di Arcore semi in grado di divenire nella notte piante carnivore che sterminano l'umanità e salvano gli scoiattoli. Proibire la prostituzione per strada e incentivarla come fonte di relax in villa, rivendicando con orgoglio il proprio "stile di vita", è solo l'ultima gemma sulla pericolante torre di Babele che crollando ci sommergerà di macerie. Luigi Cancrini, psichiatra, ci parla oggi a lungo del disturbo narcisistico della personalità anche sulla scorta del testo di Gadda - Eros e Priapo - che a vostra grande richiesta pubblichiamo per estratti.

Nell'attesa della domenica di Fini, nell'attesa cioè di sapere se lo stallone irrequieto che preoccupa il presidente della Repubblica prenderà l'una o l'altra direzione, Bersani annuncia che il Pdl scenderà in piazza. Si riuniscono oggi a Roma i coordinatori dei circoli in vista del porta a porta novembrino. Milleseicento delegati. Altrettanti militanti, più o meno, alla tre giorni di Civati e Renzi a Firenze. Trovate sul giornale lettere, interventi, documenti, commenti a confronto. A Milano è vigilia di primarie. Come direbbe Reichlin, è tempo di ripartire dalle cose: quelle di cui parla Draghi, per esempio. Non lasciamo che siano le escort a decidere le sorti del Paese. Oltretutto, da oggi e per decisione del governo, sono una piaga sociale da combattere. Non a colpi di settemila euro a volta, magari.